

Mozione n. 111

Oggetto: Studiare le conseguenze della telefonia mobile sulla salute e sull'ambiente.

## **CAPOZZI**

Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia

VISTA la Direttiva 2018/1972/UE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018, che istituisce il Codice Europeo delle Comunicazioni Elettroniche;

EVIDENZIATO che la direttiva ha l'obiettivo di sviluppare le infrastrutture di rete a banda larga, compresa la rete mobile e il 5G;

PRESO ATTO che, per arrivare a tale obiettivo, sarà necessario modificare e/o migliorare le infrastrutture attraverso un sistema di monitoraggio che comprenda non solo le reti "nuove", ma anche il sistema globale di reti e campi elettromagnetici preesistente;

RICHIAMATA la legge n. 214/2023, che ha innalzato il limite di emissione delle antenne SRB dagli attuali 6V/m a 15V/m, sebbene "in via provvisoria e cautelativa", creando notevole apprensione nella popolazione, considerando il rischio per la salute delle persone fisiche, soprattutto nel lungo periodo;

RICORDATO che in seguito alla valutazione dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) del 2013, che aveva definito i campi elettromagnetici a radiofrequenze come possibili cancerogeni per gli effetti su tumori della testa legati all'uso prolungato del cellulare, sono stati condotti numerosi studi che hanno indagato le associazioni tra l'esposizione a lungo termine a campi elettromagnetici e vari problemi di salute, oncologici e non; le esposizioni derivanti non dall'uso del telefono cellulare, ma da altri sorgenti, quali le stazioni radiobase (SRB), sono di natura diversa, soprattutto perché i possibili effetti non sono limitati alla testa e, come appare da studi di monitoraggio, sono di minore intensità; ad oggi gli studi sugli effetti sulla salute dell'esposizione alle stazioni radiobase forniscono risultati contrastanti;

SOTTOLINEATO che, a causa dei limiti di emissione il 62% dei siti esistenti nelle aree urbane, risulterebbe non aggiornabile al 5G e gli extracosti per realizzare le coperture ammonterebbero a 1,3 miliardi di euro circa per operatore: per mantenere i 6 volt al metro si stima una spesa di circa 4 miliardi di euro all'anno, un costo decisamente elevato per le compagnie di telefonia;

EVIDENZIATE le preoccupazioni dei cittadini rispetto alle emissioni del 5G, che si combinano ad altre forme di emissioni elettromagnetiche, e sugli effetti che tali emissioni possono avere sia sulla salute che sull'ambiente;

SOTTOLINEATO che, con il crescente utilizzo di queste nuove tecnologie, si rendono necessari studi condotti da enti terzi all'Amministrazione regionale all'insegna della trasparenza e piena

accessibilità delle informazioni alla comunità al fine di garantire alla popolazione un'informazione chiara e rassicurante, soprattutto in caso di installazione di nuove antenne vicino a scuole, ospedali e aree residenziali;

VISTA la Raccomandazione del Consiglio Europeo del 12 luglio 1999 (1999/519/EC), in cui si prevede al punto VI che gli Stati Membri dovrebbero promuovere programmi di ricerca, al fine di migliorare la conoscenza degli effetti dei campi elettromagnetici sulla salute umana, tenendo conto delle raccomandazioni e degli sforzi di ricerca comunitari e internazionali;

LETTO lo Studio del Comitato per il futuro della scienza e della tecnologia del Servizio Ricerca del Parlamento europeo (EPRS) del giugno 2021, che in merito alle conoscenze sui rischi cancerogeni e per la riproduzione/lo sviluppo correlati al 5G, quali emersi da studi epidemiologici e studi sperimentali in vivo, conclude che:

- in relazione alle frequenze più basse del 5G (700 e 3 600 MHz) ha riscontrato prove sufficienti di cancerogenicità nei saggi biologici sperimentali, prove sufficienti di effetti avversi sulla riproduzione/lo sviluppo nell'uomo, prove sufficienti di effetti avversi sulla riproduzione/lo sviluppo negli animali da esperimento;
- sulle frequenze più elevate del 5G (24,25-27,5 GHz), lo studio sistematico non ha rilevato studi adeguati né nell'uomo né negli animali da esperimento;
- sono pochissimi (e inadeguati) gli studi effettuati sulle frequenze più elevate (da 24 a 100 GHz, onde centimetriche/millimetriche - MMW), ma soprattutto non sono stati condotti studi adeguati sugli effetti non termici delle frequenze più elevate;

LETTO altresì il documento redatto il 13 ottobre 2021 dal Comitato economico e sociale europeo (CESE) intitolato "L'impatto sociale ed ecologico dell'ecosistema 5G", in cui si afferma che "ben poco si sa con certezza, e ancora meno viene comunicato, quanto ai complessi effetti non termici che l'esposizione a radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti potrebbe avere sulla flora e la fauna. Gli studi più noti riferiscono effetti significativi e diretti di tale esposizione sugli insetti impollinatori e sugli uccelli, ma la comunità scientifica nutre forti preoccupazioni anche per quel che concerne l'impatto a lungo termine delle emissioni elettromagnetiche sugli ecosistemi viventi";

RITENUTO di condividere quanto espresso dal CESE, ovvero che "nel nuovo contesto di iperdigitalizzazione, iperautomazione e iperconnettività favorito dall'introduzione del 5G, bisognerà aggiornare i meccanismi istituzionali volti a tutelare tutti i diritti umani, dato che qualsiasi sviluppo tecnologico deve integrare tali valori universali, che rappresentano una dimensione pertinente e necessaria della valutazione del rapporto tra costi e benefici";

RICHIAMATO il principio di precauzione all'articolo 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) per cui in caso di pericoli, anche solo potenziali, per la salute umana e per l'ambiente deve essere assicurato un alto livello di protezione;

Tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale:

- 1) ad attivare, in collaborazione con l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente e le Aziende del Sistema Sanitario Regionale, attraverso un finanziamento da prevedere

esplicitamente a tal fine, un sistema di studio e monitoraggio complessivo dell'impatto sulla salute umana e sull'ambiente dell'intero sistema di infrastrutture, reti, e loro emissioni che si otterrà con le nuove infrastrutture e reti 5G, al fine di garantire e tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini.

Presentata alla Presidenza il giorno 14.01.2025